

## Una storia lunga una vita

Sono stato piantato in una scuola elementare, la quale era di fianco a un cimitero, un posto veramente orribile nel quale lasciar giocare i bambini; nessuno di essi, infatti, si avvicina mai alla recinzione, e di conseguenza neanche a me, essendo che sono situato di fianco ad essa.

Un giorno arrivò un tale, a mettermi una targhetta; io ero ancora giovane all'epoca, avrò avuto al massimo dieci cerchi, e non sapevo cosa significasse.

Circa sei anni dopo arrivò alla scuola una bambina che stava sempre da sola, poiché era molto timida e faticava a trovarsi degli amici, tra l'altro molti si conoscevano già, poiché erano andati nello stesso asilo, ma lei si era appena trasferita da un piccolo paesino di campagna, e perciò non conosceva nessuno.

Ambra, questo era il suo nome, cominciò a passare tutto il tempo dell'intervallo seduta accanto a me, a disegnare, cantare, e quando fu un po' più grande a leggere. In seconda elementare, poi, cominciò a raccontarmi di tutto ciò che le succedeva: un bel voto preso, l'aver imparato ad andare in bicicletta e molto altro, quando mi raccontava che era rimasta triste, delusa o arrabbiata riguardo una situazione, io le mettevo un ramo sulle spalle oppure le facevo cadere una foglia dritta dritta in mano, per cercare di farle capire che io sarei sempre stato lì con lei ad aiutarla e sostenerla.

I suoi compagni smisero pian piano di starle lontani e provarono a diventare suoi amici, ma non videro di buon occhio il fatto che lei mi parlava, credevano fosse pazzo; e così la isolarono di nuovo, le cercai di far capire che è importante avere delle relazioni con le altre persone, ma lei non volle ascoltarmi.

Un giorno mi disse: "Vedi questa targhetta che hai conficcata nella corteccia? Ad ogni albero ne viene messa una quando nasce un bambino, ce lo hanno spiegato ieri nell'ora di scienze, allora uscita da scuola ho chiesto ai miei genitori se potevamo passare in comune, è quello il luogo dove puoi chiedere questo genere di informazioni, e sai qual è il mio albero? Tu!" In quel momento mi resi conto di essere davvero felice di avere un'amica così piuttosto che una di quei bambini che strappano rami e foglie agli alberi solo per divertimento. Mi resi conto che avrei vegliato su di lei il più possibile, perché era la mia unica e vera amica.

Il tempo passò e Ambra andò alle medie, e nella scuola non venne più un altro bambino come lei. Ma la cosa peggiore è che sembrava essersi scordata di me.

Senza quella bambina a girarmi intorno i giorni passavano monotoni e lenti, nella mia solitudine vedevo i bambini che giocavano felici e a volte un funerale, i miei rami, poi, arrivano fino al cancello della scuola, attraverso il quale vedevo tutti i giorni, alle due, finita la scuola, passare Ambra, all'inizio da sola, poi con alcune amiche; e a questo punto ne fui felice, perché almeno lei non era sola.

A quel punto caddi in depressione, le foglie diminuivano ogni anno, e dopo una trentina di anni le foglie erano diventate un numero molto ristretto e i giardinieri che si

occupavano di curare noi piante della scuola decisero che se avessi continuato così per un altro anno, mi avrebbero eliminato.

La mia salvezza arrivò a settembre, con il rientro degli alunni a scuola. Fra i primini c'era nientemeno che il figlio di Ambra, di aspetto fisico era uguale a lei da piccola, se fosse stato una femmina mi sarei chiesto se ciò che stavo vedendo non era piuttosto un sogno, a parte per il carattere estroverso; dietro di lui comparvero Ambra e il marito, lei si ricordò di me e raccontò alla sua famiglia dei tempi ai quali lei era alle elementari del fatto che non aveva amici e che confidava a me quando raggiungeva un traguardo. Il figlio sembrava affascinato da quella storia, tanto che negli anni a seguire quando creò una banda con i suoi amici, il loro quartier generale divennero i miei rami.

Ma quando Ale, come veniva chiamato da tutti il figlio di Ambra, era in quarta elementare successe una tragedia: Ambra morì in un incidente stradale.

Il marito insistette per fare in modo che la seppellissero di fianco a me, ovviamente nel cimitero, non nella scuola, e fu così che decisi di rimanere in vita il più a lungo possibile, per vegliare sulla sua tomba.